

L'Iwto ha scelto Biella e "Città degli studi" per il suo 82° Congresso mondiale

## Professionalità e diritti garanzia della qualità

Cgil, Cisl e Uil lo affermano in una lettera di benvenuto distribuita il 12 giugno ai delegati di trenta paesi

Tra il 12 e il 14 giugno "Città Studi" e Biella hanno ospitato l'82° Congresso dell'Iwto, l'organizzazione mondiale che raccoglie imprenditori, allevatori, commercianti e ricercatori che operano nella produzione laniera.

Un segnale importante, la scelta di Biella e del suo centro formativo, per riflettere sulla situazione di mercato del tessile laniero e sulle prospettive future. Di certo un riconoscimento a quello che Biella rappresenta storicamente e del peso che il Biellese riveste tuttora nella nicchia del mercato internazionale in cui si colloca il tessile di qualità e di eccellenza.

Cgil, Cisl e Uil, per l'occasione, hanno predisposto una lettera di saluto ai delegati provenienti da trenta paesi che è stata distribuita in occasione dell'apertura del

Congresso. Oltre al benvenuto, la lettera puntualizza le questioni che stanno più a cuore al sindacato in questa fase di crisi e riconversione industriale. Riteniamo utile pubblicarla integralmente sul nostro giornale.

*Egredi delegati, come organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil biellesi, a nome e per conto delle tante lavoratrici e lavoratori che rappresentiamo, vi porgiamo il nostro più cordiale benvenuto in occasione dell'82° Congresso dell'International Wool Textile Organisation.*

*L'aver scelto Biella per questo evento internazionale, è il riconoscimento di un luogo che rappresenta una parte storica e un riferimento attuale della produzione tessile mondiale legata alla qualità e all'eccellenza.*

*Con questo riconoscimento*



to, vogliamo sottolinearvi che la popolazione lavoratrice del nostro territorio è parte strategica di questa eccellenza poiché nella qualità del prodotto, nella sua capacità di innovazione, nella positiva mescolanza di tradizione e ricerca del "nuovo" c'è il valore del lavoro, la qualificazione professionale, il senso di identificazione delle maestranze biellesi, a tutti i

livelli, con i risultati della filiera produttiva.

La storia sindacale di questo territorio è quella di una classe lavoratrice combattiva ma profondamente coinvolta con i destini della sua industria fondamentale. Qui le grandi battaglie per le 40 ore settimanali, la parità salariale uomo-donna sono coincise con il primo contratto tra industriali e sindacati liberi stipulato

in clandestinità e in regime nazi-fascista.

Noi amiamo profondamente la nostra terra e siamo convinti che il tessile continuerà ad essere un metro fondamentale su cui misurare il futuro non solo del Biellese ma dell'Europa. Pensiamo che questo territorio abbia volontà e creatività per sostenere, anche a livello internazionale, la sfida del cambiamento e la funzione vitale dell'industria manifatturiera, nonché per essere punto di riferimento per la produzione e i mercati internazionali.

Ricerche come quelle sul binomio tessile-salute, strutture formative che arrivano fino all'Università tessile sono qui a dimostrare tutte le nostre potenzialità. Il sindacato, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, è come sempre disponibile a fare la sua

parte. Insieme dobbiamo fare una battaglia che, per difendere la produzione laniera di eccellenza, deve promuovere la politica della qualità totale del lavoro, incorporando diritti, innovazione, ricerca, qualità del prodotto, professionalità del lavoro, condizioni di sicurezza e qualità ambientale. Con una battaglia forte per la trasparenza e la tracciabilità del prodotto finale in tutte le sue fasi di lavoro.

Più in generale, la crisi mondiale che stiamo attraversando, ci chiama a un impegno comune per restituire alla produzione di beni materiali un primato che si è appannato con la crescita abnorme e priva di controlli delle grandi aggregazioni finanziarie e delle relative bolle speculative.

Ancora auguri a tutti di buon lavoro.

Ad aprile i primi passi del Banco di Biella che ha raccolto oltre due milioni di euro

### Una banca di scopo per promuovere lavoro e imprenditoria

Agli inizi di aprile ha avviato i suoi primi passi l'attività del gruppo promotore del Banco di Biella, con il progetto di costruire nel territorio una "banca di scopo" per sostenere il lavoro e promuovere attività imprenditoriali, di ricerca e di innovazione.

La Cgil, fin dalle prime battute,

ha considerato positivamente un'iniziativa che può allargare l'offerta di credito in tempi di crisi e in un tessuto di imprenditoria medio-piccola e talvolta di microimprese.

Una piccola banca popolare, che nasce con queste premesse, può intervenire con un'attenzione privilegiata alla capacità di

progettazione e innovazione, con un occhio più attento a una politica che promuove produzione e lavoro. "Non in termini di mera finanza - come recitava il primo comunicato del gruppo promotore - ma di servizio allo sviluppo".

A metà giugno, a pochi mesi dalla partenza, il Banco di Biella

registra primi e positivi risultati: i soci hanno già raggiunto quota 164 con un impegno di sottoscrizione che ha superato i 2 milioni di euro.

Ed intanto il gruppo promotore intensifica l'attività di consolidamento del suo ambizioso progetto.

Si sono svolte riunioni con i

Comuni più importanti e con le segreterie di Cgil, Cisl e Uil.

Si è trattato di confronti utili, dove le amministrazioni comunali e i sindacati hanno dato un giudizio decisamente positivo sull'iniziativa e si sono impegnate nei limiti dei rispettivi ruoli ad offrire un aiuto per la riuscita del Banco di Biella.

Ennesima strage del terrorismo integralista in Pakistan con 14 ragazze uccise

### Colpevoli di essere donne e studentesse

La geografia del pregiudizio contro le donne tocca anche l'Italia e su questo, anzitutto, bisogna impegnarsi

A metà giugno a Quetta in Pakistan 14 studentesse universitarie hanno trovato la morte per l'esplosione di un ordigno piazzato nel pullman su cui erano salite, mentre altre universitarie ferite e ricoverate in ospedale hanno subito l'assedio di miliziani armati, con altri 8 morti tra agenti intervenuti e terroristi.

Chiarissimo l'obiettivo degli integralisti islamici: donne che studiano e un ateneo al femminile.

Un binomio che appare inaccettabile per chi coltiva l'Islam più intollerante e arcaico, all'interno di un Paese, va ricordato, dove ci sono più "madrasse" che

vere scuole. E' il Pakistan che ha formato e offre rifugio ai talebani, che presenta settori della sicurezza collusi con il terrorismo di matrice islamica.

Alle studentesse pakistane deve andare tutta la nostra solidarietà e questa vicenda dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che la battaglia per l'emancipazione e la libertà delle donne è parte importante, inseparabile di un impegno generale che dia vita a processi di integrazione sociale e culturale interetnici. Portando all'isolamento e alla sconfitta l'integralismo, l'odio razziale, le guerre di religione, a cui si accompagna, sempre,



la misoginia più estrema contro le donne.

Questa battaglia ha un suo fronte anche in Italia dove lo stupro, dentro e fuori dalla famiglia, l'idea della donna come un oggetto di proprietà

al punto di annullarne il diritto alla vita, hanno visto una continua recrudescenza in episodi di violenza che hanno assunto un ritmo quotidiano e sempre più tragico.

Una feroce dinamica, ce lo dicono le cronache, che non ha connotati etnici o colore di pelle ma, piuttosto, denota una condizione di ignoranza, pregiudizio e una frustrazione sociale estrema che trova sfogo nella violenza contro i soggetti più deboli: la donna, il diverso, l'appartenente a una altra cultura o religione.

La consigliera leghista Valandro che augura alla ministra Kyenge lo stupro "per capire cosa può provare la vittima", quel campione di intolleranza razzista di Borgeghezio che si esprime contro la ministra "Bonga-bonga" non sono solo persone che strumentalizzano sprege-

volmente fatti di cronaca e pregiudizi diffusi.

Sono costruttori diretti di quei pregiudizi e armano con parole e propaganda menti bacate o teste rasate di fuori e vuote di dentro che poi passano direttamente alle vie di fatto.

Ecco, alle studentesse pakistane, dobbiamo innanzitutto questo: lottare a casa nostra per logiche di integrazione, di tolleranza, di rispetto di tutte le culture, di riconoscimento delle diversità.

E' un modo per fare terra bruciata attorno a chi fa dell'intolleranza e dell'integralismo totale la sua religione di vita.